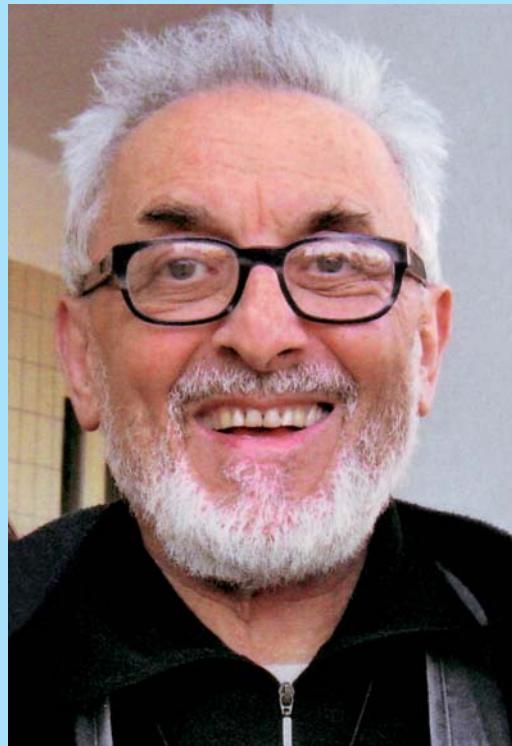




**Istituto Salesiano Maria Ausiliatrice**  
Via Giuseppe Verdi, 22 – 12045 Fossano (CN)



## ***Don Giuseppe Capra***

SALESIANO SACERDOTE



## **“Nelle tue mani, Signore, affido il mio spirito”**

Le notizie biografiche della vita di Don Giuseppe Capra le ho trascritte sotto sua dettatura e quindi è come se fosse lui oggi a presentarsi e a presentarcelo.

*Sono nato a Bene Vagienna il 17 Agosto del 1933; mio padre si chiamava Giuseppe, la mamma Maria Giaccardi. La mia famiglia era composta da quattro fratelli e sei sorelle. Un fratello, Natalino, è diventato sacerdote somasco e una sorella, Anna, suora di San Paolo con il nome di Suor Maria Josef. Il papà lavorava la campagna, era un uomo austero; la prima guerra mondiale gli aveva modificato un po' il carattere rendendolo un po' chiuso, non troppo espansivo e nonostante questo era sereno, gioioso, godeva nel partecipare alle celebrazioni religiose, messa tutti i giorni; è mancato nel 1981. La mamma era molto dolce, lavoratrice instancabile, equilibrata, attenta alla famiglia, educatrice ed accorta ai bisogni dei figli; muore purtroppo per un grave incidente quando facevo la seconda media nel 1946 e quindi la sorella maggiore, Maria, e poi tutte le sorelle mi hanno fatto un po' da mamma. La prima comunione l'ho fatta a Bene Vagienna, le scuole elementari fino alla 3<sup>a</sup> a Prà e poi a Bene Vagienna seguito da due sacerdoti piuttosto avanti nell'età ma disponibili e circondati da grande rispetto ed affetto. Ho conosciuto i salesiani a Bene Vagienna, dove conducevano un collegio; in quell'ambiente sereno e di buon esempio sono nate diverse vocazioni sacerdotali e religiose, e anche la mia è nata grazie all'esempio della comunità salesiana... purtroppo, il Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, ha chiusa la casa. Ho fatto la prima media dai salesiani di Bene, un anno al seminario di Mondovì, terza media, quarta e quinta ginnasio a Chieri dai salesiani, ed è stato naturale fare domanda per entrare nel noviziato di Pinerolo con il maestro don Boffa (veramente una guida spirituale e uomo santo) e l'ho concluso con la prima professione il 16 agosto 1951. Ho completato poi i miei studi liceali a Foglizzo dal 51 al 54, terminati i quali ho iniziato il tirocinio, cioè l'esperienza di impegno salesiano in mezzo ai ragazzi come assistente chierico: a Chatillon per due anni, 1954-56 e un anno a Fossano 56/57 al Convitto civico. Ho intrapreso gli studi teologici per tre anni a Bollengo dal 1957-60; ma ho dovuto sospendere*



*per un anno la teologia per incomprensioni con i superiori. Ho trascorso quindi un anno a Lombriasco come assistente ed insegnante ed ho concluso la teologia in esilio a Castellammare di Stabia insieme a don Marchisio. Il 21 Marzo 1964 sono stato ordinato sacerdote assieme al fratello somasco a Cherasco dal vescovo di Fossano, Mons. Dadone, e ho iniziato la mia vita ministeriale e sacerdotale frequentando il corso di pastorale 1964/67 e come assistente a Valsalice. Qui ho conosciuto don Aristide Vesco, ed ero presente alla terribile tragedia-disgrazia della montagna quando lui perse la vita. Per ricordarlo, con i ragazzi di Valsalice, abbiamo portato a termine la chiesetta della Madonnina dei Ghiacciai, sul Rosa, con il dono della statua della Madonna da parte di Monsignor Montini, poi papa Paolo VI. Quindi a Peveragno 1967-'72 economo ed insegnante; Cuneo convitto 1972-'77 economo e dal 1977-'87 ad Avigliana economo e attività pastorali. A Valdocco dal 1987-2009 aiuto nella pastorale e dal 2005 esorcista chiamato dal Card. Anastasio Ballestrero. All'inizio ho trovato delle grosse difficoltà in questo ministero nuovo per me, però ho cercato di prepararmi ed aggiornarmi per non correre il rischio di fare danni a delle anime "turbate", per cui ho cercato di informarmi frequentando padre Amorth, alcuni esorcisti famosi in Italia e anche all'estero; da allora mi sono creato una equipe di persone esperte e volontari nel campo della psicoterapia e psicologia, dottori, persone di buona volontà e ho cercato insieme a loro di aiutare le moltissime persone "disturbate" mediante gruppi di preghiere, messe di guarigione e gli esorcismi nella cripta della Basilica di Maria Ausiliatrice. Ringrazio con riconoscenza tutte queste persone che hanno aiutato altre persone in difficoltà. Poi per imperscrutabili disegni non solo divini, ma soprattutto umani, l'obbedienza mi ha portato a Fossano dal 2009 dove ho continuato a seguire le persone "disturbate" e in difficoltà. Mi sono rimasti due crucci che non ho potuto risolvere in vita: a Valdocco nessuno ha continuato la mia opera di bene, di incontro, di preghiera e di aiuto alle tante persone disturbate; poi non ho trovato un salesiano disposto a seguire il sito e il giornalino della Madonnina dei Ghiacciai e a organizzare i momenti di festa in agosto per ricordare tutti i caduti delle montagne; spero nella Divina Provvidenza e nell'Ispettore...*



Qui si interrompe il discorso di don Giuseppe... il resto sono gli ultimi giorni di malattia e grande sofferenza. Quando era lucido per due volte ha voluto l'Unzione degli Infermi e ci ha obbligati a fare festa per questo suo incontro con il Signore in questo sacramento.

Ci sembra importante ora riportare alcune testimonianze, indirizzate alla comunità salesiana, di chi ha conosciuto bene don Giuseppe ed il bene che ha fatto:

Il Delegato dell'Associazione Internazionale Esorcisti per la Regione Ecclesiastica del Piemonte: *"Carissimo Don Giuseppe, mentre ti appresti al tuo ultimo viaggio, noi tutti esorcisti del Piemonte, uniti a tutta l'Associazione Internazionale degli Esorcisti, vogliamo esprimerti il nostro fraterno GRAZIE! Grazie per quello che sei stato, fratello fedele e coraggioso nel servizio. Grazie, per la dedizione e la carità che hai avuto nell'accogliere, sostenere ed accompagnare migliaia di persone disturbate dal Maligno. Grazie per la tua libera stravaganza e per la tua pastorale tenerezza, dalla quale emergeva il tuo cuore buono, che ti fece samaritano per molti. Caro D. Giuseppe, mentre ti sei avviato per l'ultima scalata della vita, per raggiungere Dio, sommo Bene ed eterna vetta; il Signore, nella sua Grazia trasformi gli insulti, le calunnie, e le avversità che con pazienza ed umiltà hai sopportato in ricche perle preziose, perché le possa donare al Divino Redentore che con umiltà hai amato e servito. Giunto lassù, D. Giuseppe, non dimenticarti di noi, poveri figli della Chiesa ancora immischiati nella lotta, ma con la tua fanciullesca libertà a Maria Ausiliatrice chiedi che ci sia di aiuto nella lotta che sostenga ognuno di noi.*

*Grazie per ciò che sei stato e arrivederci lassù, quando Dio sommo Bene sarà la nostra quiete e la nostra pace. Amen!"*

Fr. Maximus a Sancta Remissione Peccatorum, C.P.

Seconda testimonianza, di una giornalista: *"In virtù della mia professione di giornalista ho svolto dall'anno 2002 una piccola attività di volontariato presso la Famiglia Salesiana – Centro di Ascolto per Sofferenze Spirituali Particolari di Torino, diretto da Don Giuseppe Capra. Ho avuto modo di verificare quanto Don Giuseppe fosse un profondo conoscitore del problema della sofferenza spirituale, che non si stancava mai di approfondire, non solo negli aspetti più peculiari al Suo ministero, ma anche in ogni aspetto della loro fenomenologia, con particolare attenzione al loro radicarsi nella vita quotidiana e sociale, tanto da*

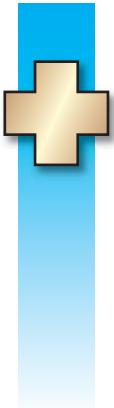


essere particolarmente attento ai principali fatti di cronaca, che denunciavano una crescita esponenziale di satanismo, sette, maghi, medium e spiritismo e che venivano pertanto monitorati con attenzione al Centro di Ascolto, anche con la mia collaborazione. Questi fatti di cronaca potevano infatti venire considerati quale campanello d'allarme, che via via nel tempo ha reso necessario per la Chiesa affrontare con pubblico impegno le problematiche ad essi connesse, nonché ribadire la fondamentale verità di fede dell'esistenza del Bene e Male e la necessità di dare importanza al culto del Bene, al Ministero dell'Esorcismo e alla collaborazione con i medici nel discernimento.

Don Giuseppe instancabilmente ha replicato attraverso la propria persona il più ampio impegno di tutta la Chiesa per dare strumenti efficaci di difesa ai fedeli, con l'indicazione di un corretto cammino (preghiera, rosario, disciplina di vita, cammino spirituale guidato) e di corrette risposte alle varie implicazioni, in qualità di sacerdote preparato sotto tutti gli aspetti di questo fenomeno.

Don Giuseppe si è concentrato su un approfondimento serio della materia, spiegando ad ogni occasione il ruolo e l'attività dei sacerdoti-esorcisti in toto, ricalibrando un'immagine spesso troppo spettacolarizzata perché incentrata solo sui fenomeni di possessione, e rivolgendo invece l'attenzione all'importante cammino spirituale che essi guidano, riuscendo ad incoraggiare al cammino di fede chi è lontano o sfiduciato, nonché ad orientare alle risposte più corrette tutti i casi. Nel Centro di Ascolto di Don Capra la gran parte degli assistiti non accedevano all'esorcismo vero e proprio, ma si avvalevano di un accompagnamento spirituale abbinato alla consulenza psichiatrica: obiettivo di Don Giuseppe era infatti non solo la liberazione della persona ma anche la sua consolazione, tant'è che i medici consulenti dell'Esorcista erano anch'essi competenti nelle realtà spirituali".

Terza testimonianza: "Don Giuseppe era un personaggio straordinario, aveva un cuore grandissimo dentro il quale nascondeva tutti noi del suo gruppo di preghiera, per proteggerci. Sì, perché noi tutti eravamo suoi figli molto amati e ciò che desiderava di più era che noi imparassimo a difenderci dagli attacchi del Maligno. Quando andai in pensione don Giuseppe mi chiese di collaborare nella sua segreteria. Accettai con gioia e vi rimasi fino a quando fu esonerato dall'incarico di esorcista. Per lui fu un colpo durissimo! Fino all'ultimo non credeva che sarebbe veramente successo. Pensava alle persone più martoriate, a quelle più



*in difficoltà, a quelle più sole, soprattutto a quelle che ancora non era riuscito a liberare. Pensava a quelle centinaia, ma che dico, a quelle migliaia di persone che nel corso di vent'anni erano transitate in quel buio interrato di Maria Ausiliatrice dove avevano trovato conforto, sostegno, liberazione, pace. Pensava a tutte quelle persone che avrebbe ancora potuto e voluto aiutare e che non avrebbe aiutato mai più. Tutti i suoi tentativi fallirono. Il dolore fu terribile, visse la passione di Gesù! Fu calunniato, accusato ingiustamente, denigrato: si sentì solo, abbandonato da tutti, anche da Dio. Ricordo ancora la telefonata che mi ha fatto prima di essere ricoverato definitivamente: ho capito subito che era una telefonata di congedo. Mi ha dato istruzioni minuziose su quello che avrei dovuto fare se mi fossi caricata troppo di negatività, su come gestire le rinunce, le rinunce, le rinunce ... Due giorni prima che morisse, sono andata a trovarlo e questa volta sono stata io a pregare per lui. Nella sua agonia ha sentito la preghiera e istintivamente ha alzato più volte la mano per benedire. Pregava sempre per tutti, benediceva sempre tutti: il suo telefono, anzi i suoi due telefoni che erano accesi giorno e notte suonavano continuamente anche in ospedale, nascosti sotto il cuscino, per poter sempre rispondere a chi aveva bisogno, a chi subiva degli attacchi da parte del maligno. E poi è venuto il momento in cui non ha più avuto la forza di rispondere personalmente al telefono perché non riusciva più a tenere il telefono in mano e faceva rispondere da chi era accanto a lui. E ancora benediceva e pregava, fino allo sfinimento. Che strazio, quando è stato costretto ad ammettere che non riusciva più a pregare, quando mi disse: "Mi confondo, non riesco proprio più!".*

*Ma come facciamo senza di te, don Giuseppe? Come ha detto Pietro a Gesù: "dove andremo" ora che tu non sei più nostro scudo e nostra difesa, non sei più qui ad incoraggiarci, a sostenere con la tua forza indomabile fragili creature come noi?*

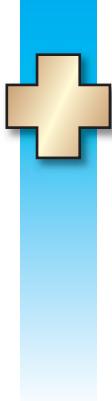
*Ma ecco che un pensiero mi consola. Ti vedo ai piedi del Signore a chiedere il permesso di inforcare la tua bicicletta come quando eri con noi, per venire ad aiutare tutte le tue figlie e i tuoi figli spirituali che hai lasciato qui, per combattere accanto a noi nelle battaglie quotidiane, per difenderci dagli attacchi del maligno, per ricordarci di fare le rinunce, le rinunce, le rinunce...; per ricordarci di confermare con il "Credo" i voti battesimali, i voti battesimali, i voti battesimali.... Voglio credere che il Signore, come quel giudice della parola, ti concederà il permesso che chiedi, per evitare che tu vada continuamente a importunarlo. Sì, sono certa che te lo concederà e sentiremo nuovamente la tua presenza protettrice accanto a noi".*



Caro don Giuseppe noi salesiani di Fossano, ti abbiamo conosciuto solo in questi ultimi anni di sofferenza e malattia: in Comunità sei stato un esempio di fedeltà alla preghiera e alle pratiche di pietà, e quando ti ha colpito il male, nella sopportazione del dolore, hai cercato il più possibile di non recare disturbo per non apparire di peso.

Come Comunità salesiana grande gratitudine e un grazie sincero e dal profondo del cuore per la tua vita di salesiano esemplare, il Signore ti ricompenserà come sa fare lui. Guardando in questi giorni il Monviso innevato ci viene il ricordo del tuo amore per la montagna e il tuo invito a guardare sempre in alto, alle vette che si slanciano verso il cielo e ci fanno arrivare a Dio. Ci hai insegnato a coltivare la devozione a Maria Ausiliatrice, alla Madonnina dei Ghiacciai. Adesso sei con don Bosco vivo, purtroppo tu non hai potuto vedere qui a Fossano la sua urna, ma la stai contemplando dal Paradiso mentre gira per le nostre case. Ricordati di noi nelle preghiere per intercedere per noi presso il Padre. Chiedigli di mandarci delle sante vocazioni.

Non possiamo in conclusione non dire la nostra riconoscenza e un grazie a tutte le persone che ci sono state vicino e sono state vicino a Don Giuseppe in questo ultimo periodo della sua malattia. In particolare: la famiglia Sordella, Teresio e Chicchi, che l'hanno accolto con tanta premura ed affetto nella Casa di riposo. Il personale della casa e del terzo piano della fondazione Sordella che l'hanno assistito, aiutato, dato sollievo con tanta competenza e premura. La dottoressa Patrito Silvana, Ida Elia, le sorelle soprattutto Ausilia che lui chiamava con tenerezza "mamma" e i parenti per la loro disponibilità e vicinanza: il gruppo di preghiera e le persone che hanno aiutato don Giuseppe nel suo ministero di esorcista, che gli hanno fatto visita e che gli sono state vicino fino all'ultimo istante della sua vita per confortarlo ed aiutarlo; il suo solerte segretario Francesco che insieme a don Giuseppe ha curato fino all'ultimo il favoloso giornalino la "Madonnina dei Ghiacciai", strumento non solo di cronaca, ma soprattutto di conforto alle tante famiglie che hanno perso dei cari nelle tragedie della montagna e che don Giuseppe ricordava in agosto nella chiesetta della Madonnina dei Ghiacciai accendendo una fiaccola per ciascuno di loro. Non posso non ricordare i confratelli della nostra Comunità che lo hanno assistito e si sono prodigati soprattutto nell'ultimo periodo della malattia. Il vescovo di Mondovì Mons. Luciano Pacomio che ha voluto essere presente alla concelebrazione del tuo funerale e ha pre-



gato insieme ai confratelli salesiani e sacerdoti diocesani. In conclusione ci piace chiudere con la preghiera del tuo gruppo:

*Ti ringraziamo Signore per averci donato Don Giuseppe Capra, sacerdote salesiano, degno figlio di don Bosco.*

*Grazie per i suoi occhi fanciulli capaci di stupore e di entusiasmo. Grazie per l'amore e l'obbedienza al Papa e alla chiesa che ci ha trasmesso.*

*Grazie per il suo sguardo fiducioso e tenero rivolto a Maria Ausiliatrice e a don Bosco.*

*Grazie per la sua guida spirituale sempre attenta e presente nonostante la stanchezza dei lunghi e aspri combattimenti contro il Maligno.*

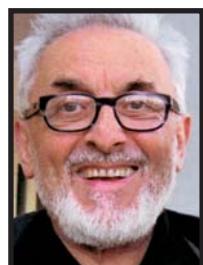
*Grazie per il suo esempio di umile servizio e di ascolto dato ai tanti sofferenti.*

*Grazie perché abbiamo visto in lui, il pastore che prendendosi cura del suo gregge, ora lo precede, ora vi sta nel mezzo, ora lo segue quasi a sospingerlo.*

*Grazie di avercelo donato, Signore: ora lo pensiamo salire al Cristo delle Vette e voltarsi a infonderci coraggio: "Figli vi aspetto lassù".*

I tuoi collaboratori del gruppo di preghiera di Maria Ausiliatrice.

**La comunità Salesiana di Fossano  
e don Graziano Ceschia, Direttore**



---

### Dati per il necrologio

**Don Giuseppe Capra** nasce a Bene Vagienna il 17 agosto 1933, muore a Fossano il 2 dicembre 2013, a 80 anni di età, 62 di professione religiosa e 49 di sacerdozio.